

Santa Giuliana Falconieri

19 giugno

Giuliana, fiorentina di nascita, attratta dalla santa vita dei primi frati dell'Ordine dei Servi, si consacrò a Dio, spendendo tutta se stessa nella contemplazione e nelle opere di penitenza e di carità. A ragione viene ricordata tra quelle donne che, pur continuando a dimorare nelle proprie case, adottavano il genere di vita dell'Ordine dei Servi, vestendo l'abito delle cosiddette «mantellate».

Fra esse Giuliana occupò un posto singolare, al punto che la tradizione dell'Ordine finì per considerarla capostipite del suo ramo femminile. Viene ricordata per la sua devozione alla Madre del Signore e in special modo per l'amore all'Eucaristia. Morì attorno al 1341. Il suo corpo è venerato a Firenze, nella basilica della ss. Annunziata. Fu canonizzata dal papa Clemente XII nel 1737.



Dal "Proprio dell'Ufficio dell'Ordine dei Servi di Maria"

Iniziatrice e modello delle comunità femminili dei Servi.

Giuliana nacque a Firenze nel XIII secolo, quando ancora vivevano alcuni dei frati che diedero inizio all'Ordine dei Servi di Maria. Si dice che fosse del casato dei Falconieri.

Le notizie che la riguardano derivano principalmente da due opuscoli redatti da fra Paolo Attavanti nella seconda metà del XV secolo: il "*Dialogo sull'origine dell'Ordine dei Servi*" e un suo quaresimale incompiuto (*Paulina Paredicabilis*). In queste pagine l'autore raccolse, fra l'altro, anche tradizione allora viva circa la figura di questa santa fiorentina. Eccone la sintesi.

A quindici anni Giuliana, sentendo parlare il beato Alessio sul giudizio finale, colpita da quelle parole, decise di dedicarsi tutta alla contemplazione di Dio e alla sequela di Cristo. Prendendo a frequentare la famiglia dei Servi, allora agli inizi, rimase tanto edificata dalla vita evangelica di quei frati, che non cessò di pregare la Regina del cielo e i propri genitori, finché non le fu concesso di vestire l'abito dei Servi. Assieme ad altri giovani e donne di santa vita, che perseguivano lo stesso proposito di conversione e di carità, si ritrovava nella chiesa dei Servi, a Cafaggio, alla porta della città. Qui esse prendevano parte alla liturgia, cantavano le lodi della Vergine, e si dedicavano a servire i fratelli, specialmente i più poveri. Giuliana era guida alle altre compagne che aspiravano a vivere più da vicino l'esempio di Cristo, sotto la protezione della Vergine. Per questo motivo - come scrive l'Attavanti nel citato quaresimale - "*... divenne illustre iniziatrice delle suore e delle monache dell'Ordine dei Servi*".

Da vera discepolo di Gesù e della sua Madre, rinnegava con forza l'egoismo, lo spirito mondano, il demonio. Giovane di Età, superava gli adulti nella virtù. La sua santità ebbe a manifestarsi attraverso molteplici prodigi, in vita e segnatamente nell'ora del suo transito. Ridotta infatti agli estremi, Giuliana non poteva più ingerire alcun cibo, stremata com'era dal cilizio, dalle veglie, dall'orazione e dai digiuni. E poiché bramava di ricevere il Corpo del Signore, chiese con insistenza che le fosse deposto sul petto l'ostia consacrata. Nel medio

evo, in effetti, era conosciuta questa pia pratica a conforto di quegli infermi che desideravano fare la comunione, ma ne erano impediti per la gravità della malattia. Il sacerdote accompagnava questo rito con una preghiera: si invocava Dio perché egli, che aveva infuso l'anima nel corpo, santificasse l'anima del malato mediante il Corpo del Figlio suo. Giuliana spirò, colma di gioia per essere stata esaudita nella sua richiesta. Si dice che l'ostia sparisse, quasi fosse penetrata misteriosamente nel corpo di lei. Le sue spoglie sono conservate nella basilica della SS. Annunziata di Firenze. Giuliana fu canonizzata da Clemente XII nel 1737.

Lungo i secoli, molte donne vollero abbracciare il genere di vita dei frati Servi di Maria per la sequela di Cristo e il servizio della Vergine. Di esse, alcune vivevano nelle proprie case, altre in comunità. Tutte, dopo che alla Vergine, guardano a Giuliana quale maestra di vita spirituale e di attività apostolica. E lei, che non fondò alcuna famiglia religiosa, è invocata e venerata da tutte come "*madre*".